

In via Carbonara si è spesa una buona metà della mia vita umana e professionale. Sono nata e cresciuta nella strada parallela (via Rosaroll) ed i vicoli sporchi e bui del Borgo S. Antonio o della Maddalena per me non hanno mai costituito un mistero : li conosco come le mie tasche fin da piccola, quando mia madre ,anche lei insegnante, mi ci portava per fare spese. Lei non aveva paura e neanche io l'ho mai avuta e per questo non riesco a non stupirmi quando i miei figli \_ pur abitando noi poco distanti ,in pz. Carlo III, e conoscendo essi la mia familiarità con questi luoghi \_ evitano di andarvi a fare compere da soli ed esitano nel percorrere quelle strade anche in mia compagnia, stringendosi al mio braccio con un'espressione impaurita e sgomenta. Non posso dar loro torto. Il legame forte e ambivalente a questi luoghi probabilmente mi rende impavida, la loro quotidiana frequentazione mi fa sentire "riconosciuta", ma questo non mi impedisce di vederne il terrificante stato di degrado in cui versano , nella diffusa incuria dei luoghi: ovunque buche, osceni rattoppi, cumuli maleodoranti, edifici opachi e fatiscenti, verde incolto, bancarellame disordinato e sosta selvaggia. In questo paesaggio desolato ed inquietante colpisce forse ancora di più la totale assenza di Vigili Urbani e di altre Forze dell'Ordine. Tutti i giorni, mentre attraverso questo sfacelo non posso fare a meno di bestemmiare ... contro i tanti \_ anche abitanti sul territorio \_ che potrebbero, che dovrebbero fare, ma non fanno niente. Forse sono talmente abituati , che per loro è "normale", se non addirittura "folkloristico". Per me no, per me non è normale .E penso a quale perverso deviante messaggio riceva da questo stato di cose l'umanità variegata,incolta, multietnica che popola questo territorio, cosa mai penseranno le tante anime perse e gli innocenti già intrisi di cultura dell'illegalità dei tanti discorsi esortanti al rispetto delle regole, dei luoghi e delle persone, se sono costretti a vivere in una "fogna" che costituisce il loro quotidiano orizzonte di vita, senza che ci sia nessuno che controlli e faccia rispettare giornalmente le regole, anche quelle più semplici, quelle banali, quelle indispensabili per il vivere civile, senza che lo Stato, le Amministrazioni rispettino loro stesse le regole che li obbligherebbero ad assicurare ambienti di vita più decorosi a tutti i cittadini (non solo quelli dei quartieri alti), senza che pubblici dipendenti, a cominciare dai manovali, svolgano la propria attività con la puntualità e la responsabilità dovute per "sgattaiolare" altrove , conferendo al "lavoro" ed al "bene pubblico" quasi una sorta di disvalore , mentre troppo spesso i "politici" utilizzano il disagio e lo scontento popolare solo in modo strumentale, aumentando la disinformazione e veicolando la protesta unicamente allo scopo di trarne consenso elettorale. Il lavoro manca o è "sommerso", malpagato ed è difficile parlare qui di "auto-imprenditorialità" ,se i turisti fuggono e c'è il pizzo da pagare; non si può "investire" veramente in un contesto del genere, ma solo provare "sfruttando a' situazione", cercando di fare i furbi, cercando di avere dall'inesauribile "serbatoio pubblico" ,ma dando in cambio molto poco... Salti chi può! E hai voglia a scuola di parlare di regole e di legalità, di inventarsi percorsi e progetti , di cercare con le famiglie di creare alleanze educative. Con molti la scuola ha già perso in partenza: a che serve la scuola per il futuro di molti di loro ? A nulla. Il futuro è scritto già e segue altre strade .E non servono sermoni, punizioni , didattiche attraenti e relazioni affettive forti; tutte queste cose, in tante scuole, ci sono già, le sappiamo già, le pratichiamo già , e da una vita. O meglio, non basta tutto questo , che è veramente tanto, ma non basta. Occorrerebbe che molti altri soggetti , al di fuori della scuola, recuperassero il senno e, quindi, la volontà di cominciare a fare ciascuno "ciò che si deve fare",a seguire una legge morale ,ad abbandonare l'individualismo stolto ed esasperato che caratterizza la società odierna e a riacquistare la consapevolezza che solo costruendo la civiltà si produce civiltà, solo praticando la legalità si diffonde legalità, solo distribuendo la ricchezza si produce ricchezza, solo riconoscendo i diritti dell'altro si affermano i propri diritti ... altrimenti ci sono solo violenza e barbarie da cui non si salva nessuno.

La Dirigente Scolastica  
dell' ICS Bovio-Colletta  
prof. Anna Rita Quagliarella